Anno III. - N. 124 — Udine - Sabato 2 luglio 1898 — Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI	INSERZIONI
Per un anno . . . . L. 3.00 " " semestre . . . . " 1.50 Per l'estero aggiungere le spese postali.	ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabacchi della città.

IL NUOVO MINISTERO

Dopo lunga aspettazione, dopo inutili tentativi eccoci alla soluzione.

Due generali, tre ex-crispini, ed, in complesso, un ministero di sinistra: ecco il parto della crisi. Per *noi se dicessimo di esserne contenti* diremmo quello che non pensiamo, ma intanto è buona cosa che non sia salito Sonnino il quale, spirito rabbinico e gretto, rappresenta la reazione nella politica e la depredazione nella finanza.

Vorremmo giudicare il nuovo ministero dagli atti suoi o che questi atti fossero conformi ai bisogni di questo povero paese.

Il programma dei bisogni è semplice: due cose sono necessarie all'Italia meno *imposte* e più *giustizia*. Questo ministero ci darà, una buona volta, un nuovo sistema tributario con imposte progressive? Il generale Pelloux diminuirà certe inutili spese? Il siciliano e crispino Finocchiaro Aprile tutelerà l'indipendenza della magistratura e ne rialzerà lo spirito? Si consentirà libertà piena di parola e di riunione a questo popolo italiano, il più mite il più tranquillo popolo del mondo?

È proprio così: il più mite e tranquillo.

I nostri operai si trovano in grandi agglomeramenti in Austria, in Romania, in Baviera, in Prussia, in Francia, in cento luoghi, nei più ardenti focolari di socialismo e sono esempio di laboriosità, di sobrietà, di disciplina; ecco che cosa sono gli italiani.

E ci hanno così governati che oramai ci si reputa un popolo non governabile senza la violenza di Radescki. E sono coloro i quali lo ridussero alla fame e gli diedero esempio di turpe anarchia morale i declamatori, i tutori dell'ordine, i giudici severi di immaginari reati contro la patria. Essi che hanno ridotto la patria nello stato in cui si trova.

Gli stati d'assedio, i tribunali militari, le condanne per articoli scritti anni sono, le vendette della reazione sono la sintesi tragica di questa enorme ingiustizia; ora vedremo che cosa farà il ministero Pelloux.

Certo qualche cosa bisogna concedere alle false situazioni da altri create e da lui ereditato, ma sopra certi argomenti, sopra certi punti nessun liberale potrà transigere; anzi nessun italiano dovrebbe transigere.

Oh noi parliamo francamente perchè poco ci seducono: nome, ed in nome della *sinistra* se ne sono fatte tante, si commisero tali offese al diritto ed alla moralità da far dimenticare la *destra*. Basta, aspettiamo.

L'EDUCAZIONE FISICA

Che in oggi si sia fatto un lungo cammino nel campo dell'*educazione fisica* e ci avanziamo sempre più verso il miglioramento fisico morale-igienico, è cosa innegabile, ma sintanto che le popolazioni odierne non intenderanno di propria iniziativa, chiaramente e pienamente: che, il principio fondamentale della salute è la *famiglia, che la fortezza personale non* è un dono, come esse credono, ma bensì un esercizio; che le nazioni più forti e più civili sono quelle più fisicamente e moralmente educate; ci sarà mestieri persuadersi che ci resterà ancora molto da fare, prima di raggiungere l'alto scopo e il giusto fine a cui tendevano e *tendono i veri cultori dell'educazione fisica*.

Se alla coltura intellettuale è possibile supplire studiando da sè, non è già così per la coltura fisico morale, la quale non si potrà ottenere in nessun altro modo che con una ben diretta ed assennata attività muscolare, regolata da giuste applicazioni igieniche.

L'esercizio ginnastico a scopo igienico e compensativo, è l'antidoto migliore per combattere l'ozio e la mollezza, dalle quali derivano una infinità di mali che infestano oggigiorno non poco la nostra gioventù; portando così uno svantaggio alla famiglia ed alla nazione, che entrambe hanno assoluto bisogno di esseri sani, robusti e fortemente educati.

Non si dimentichi che la storia è la maestra della vita e dell'esperienza dei secoli; essa narra, ed i fatti lo dimostrano, che l'educazione fisica popolare è il più importante e principale dei fattori che possa rendere grande e forte una nazione.

Queste verità, sono ormai l'accordo d'intiere popolazioni civili, che coltivano e studiano il vero progresso fisico morale, cioè: l'uomo nel lavoro, nella famiglia, nella patria.

La possibilità di eseguire una sana e civile educazione fisica igienica, applicata ai casi della vita pratica ed alla grandezza nazionale, è *a priori* uno dei più grandi vantaggi umanitari che dar si possa alla gioventù, ma formidabili e numerosi ostacoli avremo ancora da superare prima che entri nel popolo l'esperienza ed il pratico *convincimento* di quanto possa una ben diretta e saggia ginnastica sul miglioramento delle generazioni e sul perfezionamento delle razze.

(Cimbali). — « Non abbiamo ancora cominciato e ci assale la smania di prevenire: ci avventuriamo appena a far le prime armi e vogliamo affrettarci a cingere gli allori del trionfo. Mostriamo l'irrequietezza dei deboli, l'impazienza dei nuovi arrivati ».

Date le esigenze dei tempi e della nuova vita italiana, l'educazione del popolo è un sacrosanto dovere, sociale e patriottico. L'uomo si deve educare non solo perchè è uomo, ma perchè è cittadino; non foss'altro sarebbe l'orgoglio nazionale che dovrebbe eccitare le popolazioni a sì grande ed utile *scopo, cercando* per quanto è possibile d'innalzarlo a quel grado di perfezione e di superiorità che lo distingue assolutamente da tutti gli altri esseri creati, animandone il cuore a forti risoluzioni ed a generosi sentimenti nazionali ed umanitari.

La poca importanza data da certuni alla fisica educazione nazionale, dimostra luminosamente che ignorano quale immenso beneficio abbia recato ogni epoca alla società ed alla patria una regolata attività muscolare. Ed infatti coll'inerzia del corpo *non si arriverà mai ad avere* delle popolazioni fisicamente e moralmente capaci di sapersi difendere dai tanti pericoli della vita e di avere il coraggio di affrontarli, combatterli e finalmente vincerli.

L'inerzia fa scemare senza dubbio la forza degli organi e quella dei muscoli e, per retta conseguenza, rende la gioventù pigra, svogliata, molle; e *siccome* le continuate esercitazioni muscolari accrescono le forze e mantengono nell'uomo una certa vigoria di salute e robustezza, così col trascurarle esse si affievoliscono e s'annientano.

L'ozio è la più vile, la più miserabile causa del decadimento fisico morale-intellettuale.

Non fuor di proposito Rousseau disse: « La natura ha fatto l'uomo felice e buono, « la società lo deprava e lo rende miserabile. »

***

Che posso io dire che equivalga a quanto scrissero su tale argomento uomini che col loro splendore irradiarono la patria, la famiglia, se stessi e meritarono l'ammirazione universale? Preferisco trascrivere, colla speranza che forse non sarà del tutto inutile, quanto l'illustre Tasso disse *sull'ozio*:

« Ove l'ozio signoreggia, ivi non riluce « raggio d'ingegno, ivi non vive pensiero « di gloria o d'immortalità, ivi non apparisce nè immagine, nè simulacro, nè pur « ombra o vestigio alcuno di virtù. E siccome gli stagni e le paludi putride divengono nella lor quiete, così i neghittosi marciscono nell'ozio loro: e ragionevolmente possono così morti essere chiamati. E se il sonno è detto esser simile « alla morte, non per altra cagione se non « perchè lega e impedisce l'operazione dei « sentimenti, ben può l'ozio esser detto la « morte istessa, perchè richiama non pur il « corpo, ma la mente ancora dalle sue « nobili operazioni.

« Bene è degno di stupore che l'uomo, « non avendo esempio alcuno nè da bruti, « nè da piante, d'ozio e di pigrizia, esso « voglia darne altrui esempio così brutto e « così vergognoso. Esercitano le fiere, gli « augelli e i pesci, esercitano le erbe e gli « sterpi e gli alberi gli uffici loro imposti « dalla natura; nessuna di tutte le cose « contenute in questo mondo vediamo cessare dalle opere sue, e starsi neghittosa. « Solo adunque l'uomo fra tutti non eseguirà quello a che fu prodotto? »

***

Per togliere dall'inazione la gioventù della moderna civiltà, noi abbiamo bisogno d'una educazione fisica, che ecciti spontanea nell'animo *sentimenti* patriottici, benevoli e generosi, una ginnastica diretta a scuotere la mollezza e l'ignavia popolare, infine un'educazione sana, forte, nazionale-militare. Così solo, io credo, potrà effettuarsi in avvenire il bisogno che tutti sentono, di ridurre di forma e di forza l'esercito permanente, ed essere sicuri del pari che la nazione nulla avrà a temere, perchè diventando ogni *cittadino soldato*, in caso di bisogno, lo si avrà sempre pronto a tenere *alto ed intemerato il nome d'Italia e far rispettare la gloriosa storia della patria*.

***

Guai a quel popolo, che per le comodità si lascia vincere dalla pigrizia e dall'ozio.

« Lo stato naturale dell'uomo non è uno « stato di attività, ma di indolenza e di riposo; per emergerne non ci voleva che il « pungolo di una urgente necessità. » (Malthus).

Si prenda esempio dalle altre nazioni europee, acciocchè non ci avvenga, come a loro stesse avvenne, che, dopo una disfatta, conobbe di quanta importanza sarebbe stato avere le popolazioni fortemente e militarmente educate. E come la Prussia sentì il bisogno di rinforzare il suo Regno, instituendo palestre nazionali, dopo la sconfitta di Jena, la Russia dopo la guerra di Crimea, l'Austria dopo Sadowa e la Francia dopo la disfatta di Sedan, così io mi auguro, che noi Italiani non si aspetti una sconfitta per dare incremento ad un'opera sì grande, umanitaria e benefica qual'è *l'educazione-fisica morale-nazionale*.

Siamo in pieno progresso. Ma che si vuole intendere oggigiorno per progresso nazionale? Voi allora dite che un *popolo*, allorquando va avanzandosi verso la civiltà, facendo scoperte ed invenzioni di mezzi distruttivi, sostituendo macchine al lavoro materiale dell'uomo, senza alcun compenso di attività fisica, progredisce.

Ciò non si può negare, poichè vedete voi stessi, che la maggior parte dell'umana specie si affanna, strana cosa, per dare comodità ai popoli ed inventa cose che abbiano con rapidità a condurre alla morte, talchè si direbbe, che siamo giunti in tempi in cui l'uomo distrugge l'uomo e talvolta la sua stessa esistenza. E ciò voi chiamate progresso?

Io invece credo che esso dovrebbe consistere, nel cercare tutti gli elementi atti a combattere l'ozio e l'ignavia in cui è caduta la maggior parte della popolazione moderna, compensare con esercizi attivi la *sedentarietà, e per mezzo* di regole igieniche, insegnarle il modo di scansare i mali, conservarsi sana ed allungarne la vita per renderla a mezzo di buone istituzioni utile a sè stessa, alla società ed alla patria.

Si badi al parallelo che l'illustre Massimo d'Azeglio fa di Napoleone I, cui chiama tiranno e Edwar Jenner, nato il 17 maggio 1749 a Berkeley nella contea di Glocester, l'inventore dell'inoculazione del vaccino, e allora si vedrà quale più dei due abbia recato giovamento alla società ed alla nazione.

L'educazione fisica è anch'essa un mezzo potente che porta i suoi salutari effetti sulle generazioni rendendoli forti. E supplendo efficacemente la natura nello sviluppo *anatomo-fisiologico*, ne corregge i difetti e molte imperfezioni ereditarie.

Ormai possiamo con fermezza accertare, che la ginnastica, qualora venisse da tutti propugnata e resa obbligatoria, specialmente alla gioventù che per condizione di famiglia o per altra causa, non può frequentare le scuole pubbliche, coll'andar del tempo porterebbe risultati non minori di quelli che portò l'inoculazione del vaccino trovato da Edwar Jenner.

(Darvin) — « Vi è tutta la ragione di « credere che la vaccinazione abbia preservato migliaia e migliaia di persone, le « quali per la loro debole costituzione, erano altrimenti destinate a morire di vaiuolo ».

Ma se tanto può la ginnastica nel perfezionamento delle popolazioni, altrettanto la famiglia originata dai suoi benefici risultati, potrà sul miglioramento delle razze.

Dalla famiglia sana, fisicamente e moralmente *educata, non si avranno* che figli sani e come questi saranno orgogliosi e felici di potersi specchiare nei loro genitori altrettanto i padri e le madri saranno alteri e contenti di vedersi riprodotti. Così dai genitori si avrà il principio particolare: il fanciullo; dall'educazione fisica il principio universale: l'uomo.

L'origine della prole ha molta influenza nella vita ed è indiscutibile che la famiglia non sia la base primitiva e fondamentale che può trasmettere come ereditaria la salute da padre in figlio, da discendenza a discendenza, da generazione a generazione.

Come luminosamente seppe dimostrare colla sua facondia l'egregio cav. Lombardini dott. Achille, nella sua scientifica e sana conferenza « I nostri figli ».

Non dimenticatevi mai che dall'attività del corpo avrete la sanità, la forza, il coraggio, il carattere, in altri termini, figli degni della famiglia e della patria, mentre dall'inerzia invece avrete la cagione delle malattie, la debolezza e l'ozio, miserabile causa dei figli anemici, scrofolosi, rachitici.

E qui sarebbe il caso di dire collo Spencer, parlando di questi ultimi: « È una riserva di miseria ammonticchiata a bella posta per le future generazioni. Non si potrebbe fare un regalo più triste ai posteri come per ingombrarli da un numero sempre crescente di imbecilli, di infingardi, di delinquenti nati. L'aiutare i cattivi a moltiplicarsi, vale insomma, quanto il preparare con animo malizioso una moltitudine di nemici ai nostri discendenti ».

Dall'educazione fisica si aspetta una tale riforma umanitaria, ed io credo fermamente che non vi sarà un padre nè una madre che non aspiri con tutta la forza dell'anima a vedere i suoi figlioli crescere sani, forti, robusti, belli ed esemplari cittadini.

Mi rivolgo specialmente ai genitori che pienamente intendono l'altissimo e delicato compito, colla speranza d'essere giustamente interpretato, e che entri nel loro *animo il profondo convincimento* di quanto possa, in un colla famiglia, un'assennata e vera educazione fisica-igienica-morale-nazionale.

Abbo P. V.

CONFRONTI POLITICI

La grande accusa che si fa all'ex presidente del Consiglio on. di Rudinì è di aver fuggito la battaglia parlamentare ed impedito così che la rappresentanza nazionale manifestasse il suo pensiero e indicasse alla Corona la via da tenere.

Gli amici del regolare andamento del parlamentarismo, si van domandando: È questo forse il modo di rinvigorire le istituzioni parlamentari e rialzarne il prestigio scaduto nell'opinione del paese? Non è questo anzi un affrettare quel lavoro di demolizione che tende a farle apparire come ostacolo ad ogni azione pronta ed efficace, come inciampo ad ogni opera riparatrice?

Per carità! Non parlateci più di riparazione. Li abbiamo già veduti alla prova ventidue anni di seguito questi riparatori. La sinistra andò al potere nel 76 come *riparatrice* e tutti i ministeri misti che lo succedettero fino ad oggi si sono proposti tutti di riparare a quella prima riparazione. Ed a furia di riparare eccoci qui cogli stati d'assedio, coi tribunali di guerra, colle restrizioni di ogni libertà, col domicilio coatto *sospeso* sul capo d'ogni galantuomo e colla miseria fino al collo!

No. Nessuna speranza *non che di posa ma di minor pena*. Una dura esperienza d'oramai trentott'anni ha messo in sodo che certi regimi potranno dare bensì risultati peggiori, ma certamente non migliori di quelli dati finora; e tal'esperienza vale più di tutti i ragionamenti in contrario.

Che venite a parlarci ad ogni piè sospinto dell'Inghilterra? Ivi le libertà politiche furono strappate a viva forza nel corso di molti secoli dal pugno della regalità, la quale vi si trova ora sotto la tutela del parlamento; dove presso altri popoli, *manomessi* dalla regalità, il parlamento è sotto la tutela di questa. Là vi *sono partiti* che s'alternano al potere nell'interesse della pubblica cosa; da noi invece non vi sono che combriccole che si contendono il potere al solo fine di volgerlo a loro esclusivo profitto.

Non dall'Inghilterra, dunque, ma dalla Francia, dalla sua storia costituzionale del secondo quarto del secolo presente dovreste prender lume e consiglio, storia che ha una mirabile analogia colla nostra e potrebbe eziandio indicarvi verso quale termine da un ventennio a questa parte siamo avviati.

L. di A.

IL BORBONE INSEGNA

Il Re di Napoli, Ferdinando II, denominato *Re Bomba*, titolo acquistatosi per le sue infami repressioni nei moti politici, dà ai moderni nostri governanti una lezione che gli fa onore, con questo documento — che è il R. Decreto dell'11 gennaio 1831 — e che noi testualmente trascriviamo.

Il documento è chiarissimo. I commenti ed i confronti ognuno poi potrà farli da sè.

Ecco il decreto:

FERDINANDO II
per la grazia di Dio
Re del Regno delle due Sicilie
di Gerusalemme etc.
Duca di Parma, Piacenza, Castro etc.
Gran Principe
ereditario di Toscana etc. etc.

Noi abbiamo voluto conoscere lo stato della situazione della Tesoreria generale di Napoli. Per quanto triste essa sia, non ne facciamo un mistero. Questa leale franchezza sarà degna del popolo generoso di cui la Provvidenza ci ha affidato il governo.

Posta dunque a nudo la cosa, il *deficit* effettivo che esiste pel 1831 è di ducati 1,128,167. Noi ne fummo profondamente rattristati, ma non disarmati.

Fedeli alla nostra promessa di fare ogni personale sacrificio, noi abbiamo già conceduto un rilascio dalla nostra borsa di ducati 180,000; altro ne facciamo dall'assestamento della nostra Casa per ducati 190,000.

Abbiamo ottenuto dai diversi rami della marina e della guerra un'eccedenza di ducati 350,000. La severa riforma dei diversi ministeri ha prodotto un'altra economia di ducati 351,677. Pareggiati in tale modo gl'introiti con le spese per l'esercizio 1831, rimane disponibile la somma di ducati 110,060. Noi abbiamo proposto impegnarli a sollievo del nostro popolo con la riduzione del dazio sul macinato.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi in 4ª pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Dalla Carnia.

30 giugno 1898.

Che... genio!...

Ecco l'esclamazione che si emette qui, in seguito all'ordine dato agli stradini (non si sa precisamente da chi) di gettare della *grava* (ghiaia) sulla strada che dal ponte sul Fella si va ad Amaro.

Figuratevi che su questo tronco di strada tutto in pendenza e per un tratto di oltre 200 metri (almeno fino al momento in cui scrivo) furono gettati nientemeno che 35 (diconsi trentacinque) centimetri di questa grossa *grava* dimodochè i carradori che sono costretti a passare per di là non lo possono fare se non attaccando a vicenda i propri cavalli per poter tirar su i rispettivi carri. Cosicchè ne va del tempo e della fatica, come ognuno ne può immaginare; ed i moccoli che fioccano all'indirizzo di chi diede questa mirabolante disposizione, non si possono neanche enumerare.

Se si intende così la manutenzione stradale, tanto vale farne anche a meno. Non vi pare?

Un amareggiato

CRONACA CITTADINA

La lettera di commiato del Prefetto.

Ci venne comunicata la seguente lettera che il Prefetto Prezzolini ha diramato, prima di lasciare il suo ufficio, a tutte le autorità cittadine e della provincia:

« Per effetto di un R. Decreto in data del 12 dell'andante mese fui trasferito a la Prefettura di Novara.

« Sebbene grato al Governo di S. M. per la prova di fiducia che si compiacque darmi, lascio con grande rammarico questa Provincia veramente esemplare pel civile costume, il fervido sentimento nazionale, il rispetto a la legge, l'ossequio non servile a' pubblici ufficiali e la concordia delle classi sociali in tempi procellosi.

« E mi accora anche non avere potuto, a cagione della troppo mia breve dimora, con opera efficace fare manifesta la rettitudine dei miei propositi e lo zelo che mi animava per il bene di questa illustre terra del Friuli, da la quale, allontanandomi, sento quanta mesta parola sia quella di addio.

« Ringraziando le S. L. per la benevolenza di cui mi onorarono, Le prego di accogliere il mio reverente saluto insieme con l'espressione de la mia sincera stima e osservanza.

Il Prefetto
L. Prezzolini »

Crisi Comunale.

Alle dimissioni del Sindaco co. Antonio di Trento nella seduta che si tenne ieri seguirono quelle di tutta la Giunta, originate dal voto del Consiglio riguardo alla nomina dell'ingegnere aggiunto al cui posto era presentato dalla Giunta stessa quale candidato di fiducia l'ing. Licinio Bernardis che riportò voti 9 contro 17, mentre altro candidato — l'ing. E. Codugnello — riportò voti 12 contro 14.

Mercoledì 6 corr., alle ore 13 e mezza, il Consiglio è riconvocato per procedere alla nomina della Giunta in luogo della dimissionaria.

Acquedotto Cittadino

Il Municipio di Udine avvisa che per alcuni ristauri da farsi alle bocchette d'innaffiamento poste lungo la condotta principale nell'interno della Città, verrà sospesa temporaneamente la dispensa dell'acqua del suddetto acquedotto nella notte di lunedì 4 corrente dalle ore 23 (11 pomeridiane) fino alle ore 4 del mattino successivo.

Tanto si rende di pubblica ragione affinchè ognuno possa in tempo fornirsi dell'acqua occorrente per il suddetto periodo di asciutta.

Giusta osservazione

Ci pervene la seguente:

Onorevole sig. Direttore.

Prego a voler pubblicare le seguenti poche righe:

Tempo fa ebbi occasione di leggere in un numero del giornale di *Udine* una lettera del sig. A. Pantaleoni il quale con vera e rara filantropica idea si poneva a capo per promuovere uno spettacolo a favore dei richiamati in seguito ai purtroppo nefasti guai che funestarono il nostro paese.

Nel mentre ammiro la filantropica idea del sig. Pantaleoni non comprendo come la gentile Udine non abbia corrisposto al generoso appello.

Veritas.

Per l'Infanzia

Vi è mai occorso, o lettori, transitando per le più povere vie della città, o nei limitrofi sobborghi, di vedere una falange, purtroppo numerosa, di bambini squallidi, macilenti, afflosciati, degenerati per la rachitide, per la scrofola, per l'anemia; meschinelli il cui aspetto vi stringe il cuore, se il vostro cuore non è chiuso tutt'affatto alla pietà gentile?

E avete voi mai rivolto il pensiero all'avvenire cui vanno incontro quei poveri debilitati, quei piccini così colpiti nella psiche e nelle fisiche energie?

E vi è mai venuta spontanea alle labbra la domanda, se ottima preveggenza non sarebbe quella di portare correttivi a quelle sfortunate esistenze, e laddove covano i germi dei mali più impuri innestare altro succo vitale, che quei mali attenui, che quei mali fughi, e la salute si risollevi in quegli esausti corpicciuoli travagliati da bratte malattie?

A questa pietosa mira tende appunto, voi lo sapete, l'azione dei promotori e dei soccorritori delle colonie alpine e delle colonie marine per i bambini poveri e scrofolosi.

Istituzioni di questo genere ce ne sono per avventura in ogni terra d'Italia, ed anche qui, in Udine nostra, una ve ne ha la quale ai bagni del mare, ogni anno, invia una squadra di bambini e bambine.

Senonchè purtroppo, limitate sono di assai le risorse finanziarie di questa istituzione e viceversa numerose ed insistenti sempre più si fanno invece le domande di invio.

Ed è naturale; chè a vece nonchè diminuire si direbbe che ogni anno vada aumentando il numero dei scrofolosi, il numero di coloro pei quali tanto benefica tornerebbe la cura del mare!

E la cura marina (che ben spesso produce effetti meravigliosi nella correzione delle imperfezioni fisiologiche) è ormai riconosciuta così provvidenziale ed efficacissima dalla scienza, che l'adozione sua va sempre più allargandosi. Ma la cura marina per riuscire appieno ha bisogno dell'ausilio supplementare della cura alpina, ai bagni del mare bisognerebbe poter far seguire la influenza benefica del soggiorno alpestre; alla salsedine dell'acqua, il libero ossigeno dell'aria montanina. Allora i due coefficienti uniti assieme darebbero una resultanza migliore e più stabilita; poichè *completerebbero a vicenda una cura radicale*, efficace, preziosa. Al mare e sull'Alpi!

Ed ecco perchè noi ora, dalle modeste colonne del *Paese*, mentre facciamo un appello alla generosità dei nostri concittadini per la Istituzione della cura marina pei scrofolosi poveri — sapendo che tante e tante domande delle ultime venute dovranno rimanere inesaudite se verrà meno l'obolo dei buoni e dei pietosi — raccomandiamo pure la Colonia alpina.

Milano — la operosa Milano — il cui senso filantropico non è eguagliato da verun'altra città d'Italia e rivaleggia, anchè in ciò, con le più grandi città del mondo civile — da più anni a questa parte ha istituito le Colonie alpine, da prima sorrette dalla iniziativa individuale d'egregi cittadini, poscia erette ad Istituzione col concorso degli Enti pubblici e della cittadinanza — ognuno alla propria stregua; le quali Colonie hanno dato risultati molto soddisfacenti.

E perciò io proporrei si facesse qualcosa di più in merito a queste colonie alpine; e, per intanto, sarei ben lieto se sul *Paese* si raccogliessero le opinioni e le proposte altrui.

G. N.

N. d. R. — Facciamo osservare al nostro assiduo che a Udine altrechè gli Ospizi Marini si costituì da più di qualche anno, e da gentili persone, un Comitato per le Colonie alpine, e, come per lo passato, anche quest'anno si manderà sulle nostre alpi, presso Pontebba, una piccola squadra di bambini poveri ammalati. — Certo però che queste benemerite istituzioni hanno bisogno dell'appoggio e dell'aiuto di tutti i cittadini cui stanno a cuore le miserie ed i dolori dei figli del popolo.

Saggio musicale.

Abbiamo assistito con animo grato e lieto al saggio della scuola « d'istrumenti ad arco » svoltosi lo scorso mercoledì nella Sala di scherma.

Da diversi anni si erano dimenticati questi saggi, ed un nostro fervorino in proposito, apparso tempo fa in queste colonne, ha forse contribuito ad ottenere la dovuta soddisfazione. Meglio tardi che mai — e speriamo che il felice esito raggiunto e l'interesse addimostrato da un pubblico intelligente, scelto e numeroso abbia a servir di sprone a chi spetta per continuar ogni anno a soddisfare il giusto desiderio del pubblico e dei genitori che sostengono la scuola, e ad incoraggiare i bravi allievi ed il distinto signor Giacomo Verza.

Ed ora parliamo dell'esecuzione. Essa ci è apparsa buona in complesso e buonissima in certe parti del programma come: il preludio e romanza — i primi passi — per soli violini eseguita alla perfezione da tutti gli allievi, così per la canzone « *Nanna Nanna* » per la — *Serenata Spagnuola* — di cui si volle il bis.

La « Berceuse » per violino e pianoforte, di A. Simon fu suonata con vera maestria dal sig. Alessandro Morelli. La grazia, il talento, la precisione erano fusi mirabilmente, e ben giustamente egli si ebbe gli unanimi e ripetuti applausi, le congratulazioni e strette di mano per parte di molti invitati e ciò valga ad incoraggiarlo nella via così fortunatamente percorsa fin qui.

Continui con amore nello studio della musica ed il successo pieno non potrà mancargli. Contribuì grandemente a tale successo la gentile e distinta signorina Gisella Verza, che con rara valentia accompagnò il pezzo prediletto di Tomson.

Al bravo maestro Verza tali splendidi risultati sieno compenso alle fatiche e all'amore che egli pone nell'adempimento del difficile mandato affidatogli.

L'edilizia a Paderno.

Chi, non essendo di Paderno, passa per la piazzetta di quel paese, deve certamente dubitare dei suoi propri occhi, o credere di non trovarsi nella frazione più grande del Comune di Udine. Ed invero, il vergognoso abbandono in cui il nostro Municipio lascia tutto ciò che riguarda l'edilizia di Paderno è addirittura incredibile, e non par vero che quegli sventurati abitanti abbiano mai mosso alcun lagno in proposito: forse che essi non pagano le tasse come gli altri Comunisti?

Il selciato di quella piazzetta e delle tre vie che vi sboccano è tutto guasto, smosso, e pieno di buche profonde da ogni parte: basti il dire che da oltre 10 anni il Municipio non se ne è mai curato.

La piazzetta stessa poi, tanto nei rigori dell'inverno che nelle arsure dell'estate, è una vera indecenza: l'acqua della fontana che vi è posta in mezzo, non avendo uno scolo sotterraneo, si sperde tutt'all'intorno, sì che coll'andar del tempo la piazzetta si è venuta trasformando in un vero e permanente deposito di fango e di melma, puzzolente e schifoso a vedersi.

Uno scolo sotterraneo, o *tombino*, come si dice, è dunque più che mai necessario per raccogliere l'acqua della fontana, e, in tempi piovosi, quella delle tre strade che vi sboccano; e per incanalarle poi nel fossato laterale alla strada che dalla piazzetta medesima conduce direttamente sul viale di Vat. Si tratta di una lunghezza di circa 100 metri: un'opera, come si vede, che insieme col riattamento del selciato e col cambiamento della fontana attuale, per sostituirvi un'altra più decente e a *due getti intermittenti*, non importerebbe la spesa di un migliaio di lire!

Nè possiamo tacere che urge pure di collocare un fanale presso al ponte sulla roggia, pel quale dalla strada or ora nominata si passa sul viale di Vat. Quel ponte non ha parapetti di sorta, e in causa del *fondo* delle acque dell'attiguo mulino e battiferro (a cui appartiene) è oltremodo pericoloso, specialmente nelle notti oscure e burrascose. Non si domanda se non che il fanale venga acceso appunto in questi casi, come si pratica per quelli già collocati nel paese; perchè nel rimanente i padernesi si accontentano della splendida illuminazione che loro concede la Provvidenza: luna senza economia!

Dunque, signori del Municipio, svegliatevi e provvedete, e non tollerate che nel nostro Comune, dove pure si mantiene un apposito ufficio tecnico, si abbiano più oltre a deplorare simili lordure.

***

Lo sciopero delle setaiuole.

Ieri sera verso le 8 in piazza Garibaldi, si notava fra parecchi gruppi di setaiuole addette alla filanda Giacomelli, un insolito fermento contro il direttore della medesima; ecco, da quanto abbiamo appreso dalle stesse, come starebbero le cose.

Durante la stagione serica, vengono assunte presso le filande operaie straordinarie, per la maggior parte della città, le quali per breve tempo sono adibite ad un complesso di lavori che rappresentano un vero facchinaggio, che esse subiscono volentieri pur di portarsi via in ultimo una qualche decina di lire. Ora è consuetudine, ormai inveterata alla quale anche questo anno si attengono i padroni delle altre filande, di pagare questo lavoro 1 lira per giornata (dalle 5 e mezza ant. alle 7 pom. con un'ora di riposo) ed un'altra lira per notte (dalle 8 pom. alle 5 e mezza antimeridiane).

Sapete invece, esclamavano quelle povere

operaie indignate, cosa ebbero il coraggio di offrire? dopo quindici giorni che noi ci prestammo ad esser vere bestie da soma? Cent. 30 per giornata e centesimi 30, lèggi *trenta*, per notte; noi non pretendiamo che si aumenti la mercede a più di una lira; vogliamo però che essa sia mantenuta, tal quale come negli anni scorsi, e come presso gli altri filandieri. Noi non torneremo al lavoro se si vorrà continuare a compensare le nostre dure fatiche con un salario irrisorio ed inumano.

Abbiamo riferito, quello che abbiamo inteso da quelle giovani, le quali portano sul *volto emaciato*, la *storia dei loro patimenti*, e degli sforzi a cui sacrificano, per la dura necessità della vita, la fiorente giovinezza degli anni, e la rigogliosa robustezza di figlie del popolo; abbiamo provato un senso profondo indicibile, di pietà per quelle disgraziate, alle cui miserie inenarrabili non si sdegna scagliare la crudele ironia di un salario che per nove ore di lavoro, rubate al riposo della notte, si riduce a cent. 30. Cioè vi è di più, a quanto esse ci dicevano; verso la mezzanotte vi è la generosa offerta, di un bicchiere di vino, che non è vino, une *croste di formali* e un *pagnut di doi sentesis.* Così si sostentano e vivono.

A quanto sappiamo le scioperanti, che sono una quarantina o poco più, questa mane si astennero dal lavoro, e mandarono una commissione in questura, affinchè essa interponga i suoi buoni uffici col principale; un'altra commissione voleva recarsi ieri sera dal medesimo per esporre le ragioni delle compagne, ma, a quanto affermano, il portinaio ebbe ordine di non lasciarle entrare e le poverette se ne ritornarono scoraggiate.

I commenti li faceva il buon pubblico, che assisteva e vedeva tutto; erano piccanti anzichenò per il direttore; tanto piccanti che ci asteniamo dal ripeterli, il che non toglie però che essi vengano meno compresi.

Monumento d'idraulica.

Chi volesse vedere un portentoso lavoro d'idraulica deve fare una passeggiata in Via Gemona ed osservare il perfetto cassone in tavole che conduce l'acqua di quella roggia lungo il tratto dall'officina Contardo al posto dove c'è il salto, presso la caserma de' R. Carabinieri.

Da due mesi quel *perfetto* cassone è stato costruito: prima si era sbagliata la cubatura, ed il cassone non conteneva l'acqua della roggia. Tentatosi alla meglio di far sì che l'acqua che alla massima portata passa per la roggia fosse contenuta, non solo non si raggiunse l'intento, ma si guastò il *cassone* che, poveretto, spande di sopra, ai lati e di sotto. Da parecchie settimane il cassone fa bella mostra di sè nè alcuno di coloro che dovrebbero muoversi a provvedere, accenna a scomporsi.

Ormai qui ad Udine siamo usi a vedere simili cose. Anche la demolizione delle case presso porta Aquileia che ha scoperto molte brutture è stata coperta con una fitta parete di tavole; ciò — si disse — *provvisoriamente*; è passato molto tempo e le cose sono ancora allo stesso punto.

Signori, scusino, ma se dormono, permettano che li scuota un poochino!

Scusino, ma si scuotano e provvedano!

Pm.

N. d. R. — Facciamo notare all'autore di questo reclamo che in riguardo ai lavori della roggia di via Gemona abbiamo già parlato ancora dal loro inizio, mettendovi un po' anzi in canzonatura chi gli ideò. Ora, da quanto abbiamo veduto, pare si voglia riprendere i lavori *stati sospesi*, convincendosi che una mostruosità simile non può durare altri cinque mesi circa che occorrono per una nuova asciutta. — Riguardo poi al lavoro delle case presso la Porta Aquileia, si aspetta ancora, prima di levare quell'indecente *casotto*, qualche secolo......

Alle Assise.

Dal 21 giugno si discuteva alle Assise il processo contro i fratelli Arturo, Giovanni e Riccardo Penzi, il primo imputato di omicidio qualificato, con premeditazione, gli altri di complicità necessaria. E' inutile rammentare qui il lugubre dramma, chè i giornali quotidiani ne hanno parlato abbastanza.

Rammentiamo le belle arringhe degli avv. Levi, difensore di Arturo, che nella difficile posizione, seppe difendere ed assistere con forza e calore il suo raccomandato; Driussi, che con dottrina ed eloquenza sostenne l'innocenza del Giovanni; Etro che con una forma elegante e con parola forbita difese l'innocenza del Riccardo. I giovani avvocati della difesa, oltre che il P. M. avevano di fronte a sè due rappresentanti della Parte Civile veramente formidabili perchè difendevano *con le unghie e coi denti* il morto Steffinlongo: gli avv. Cavarzerani di Sacile e Marigonda di Venezia.

Oggi nel pomeriggio uscì la sentenza con cui si condanno:

Arturo Penzi a 30 anni di reclusione e 10 di vigilanza speciale, avendo avuta la concessione delle *attenuanti.*

Gio. Batta Penzi a 4 anni di reclusione e 1000 lire di multa, avendo i giurati ammessa la *ricettazione* ed esclusa la *complicità.*

Riccardo Penzi, poi, venne assolto.

I due fratelli Arturo e Gio. Batt. vennero inoltre condannati in solido alla rifusione dei danni agli eredi, spese processuali e di costituzione di parte civile.

Toga-rossa.

Prezzo dei bozzoli

Oggi sul mercato pubblico si praticò il prezzo dei bozzoli da lire 2.70 a 2.73.

Roberto Sporeni

Maestro diplomato dall'Istituto dei Ciechi di Padova dà lezioni di Pianoforte, Armonium, Organo, contrappunto, fuga, canto e composizione.

Raccomandiamo questo giovane concittadino all'appoggio degli udinesi poichè davvero lo merita anche in vista della grave disgrazia da cui venne colpito.

Rivolgersi in via Gemona al n. 7.

Per finire

In una corte d'Assisie dopo un lungo processo a carico d'uno che aveva ucciso a colpi di bastone la propria moglie, il Presidente legge la sentenza che condanna l'assassino a 30 anni di reclusione.

L'assassino risponde: 30 e 20 cinquanta sig. Presidente; ci rivedremo.

Il Presidente: 60 e 30 novanta, addio addio caro.

Studio di Pittura e Scultura

Dialogo tra i due fratelli Crosta e Molena.

Crosta. Uff, e se strazze di sudade, bisugne che mi cambi di ciamese.

Molena. Ce mud ise lade l'oselado?

Crosta. Mior di cussì no podeve lâ. O hai dovud corri e spolmonami, prin soi lud cun la biciclette a Rivolt, là haj tindud i miei gubatui e quand che il merlo all' ere li lì par là dentri, al mi' petà une svolazzade fin a Pontebbe, ma jò simpri daûr, e a fuarze di mateà l' hai fat là in tun brantiel di birre a Pontaffel, e ancie là hai tentad di brancalu e chest mostro mi svolazzà vie.

Molena. Ce mùd astu podut velu in tes tos sgriffis?

Crosta. Jò, soi stad simpri saldo daur, fin che a lè tornad a Rivolt e là ta l' hai cuccad in tal nid.

Molena. Viodin viodin, se genâr di merlo ca l' è.

Crosta. Ti garantis famos, tant l' è ver che o hai za fat contrat, tra un mès, dopo istruid cul nestri organeto, di chest merlo o ciàpi 1600 lironis comprendud ancie il gubatul che lu uelin indorad.

Molena. Va là che tu ses propri brav,

Crosta. Tas tas, che tra brev o varin tes *nestris mans, un altri merlo di che stesse razze*, e o hai za tindud i miei gubatui, e di chest gauv merlo volin ciapà alch di plui di chell' altri.

Molena. Dulà isal il nid di chest altri merlo?

Crosta. Tas, no stà a fati capî di nissun, all' è a Gorissiz.

Molena. All' alte tu si ciapad quaichidun ma ator Codroip e son plui fiss e plui fassii a colà tallis nestris sgriffis. *Audaces fortuna juvat.*

L'eloquenza delle cifre

nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni

Movimento del mese di maggio 1898:

Soci nuovi inscritti	2650
Quote	3477
Capitale inamovibile incassato	116,929.00

Situazioni:

31 Maggio	1897	Soci inscritti	67926
» »	1898	» »	114,456
» »	1897	Quote inscritte	89429
» »	1898	» »	152,309
» »	1897	Capit. in rend.	1,215,588.00
» »	1898	» »	2,593,269.53

Rappresentante in Udine Sig. GIUSEPPE CESCHIUTTI
Agente ditta F.lli Tosolini librai.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 26 giugno al 2 luglio

Nascite

Nati vivi maschi	9	femmine	19	
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale N. 29.

Pubblicazioni di matrimonio.

Ruggero Covra commesso viaggiatore con Ida Renna casalinga — Angelo Marquardi falegname con Ida Fantin sarta — Luigi Lodolo agricoltore con Ermenegilda De Cecco contadina — Alessandro Giunio-Lavizzari ragioniere con Giovanna Adele Ferrari agiata.

Matrimoni.

Pietro Zanon falegname con Anna Maria Bellaminuti cameriera — Italico Bassi fonditore con Teresa Gusnan setaiuola.

Morti a domicilio.

Angelo Zanoni fu Bonifacio d'anni 23 calzolaio — Antonio Paugoui fu Sebastiano d'anni 77 falegname — Rosa Zoratto-Contardo fu Michele di anni 78 fornaia — Valentino Canciani di Giacomo di mesi 8 — Teresa Ballico-Cristofoli fu Giovanni di anni 78 casalinga — Giuseppe Cattarossi di Celestino di anni 4 e mesi 7 — Domenica Gottardo-Galiussi fu Pietro d'anni 82 contadina — Marianna Casarsa-Cattarossi fu Francesco d'anni 81 contadina — Ottilia Dorta-Ronor fu Tomaso d'anni 56 civile — Luigia Rojatti di Pietro-Antonio d'anni 15 casalinga — Antonietta Rizzani-Degani fu Carlo d'anni 68 agiata — Giovanni Bianchi fu Andrea d'anni 64 cappellaio — Ugo di Giusto di Luigi di mesi 3 — Augusta Danelutti di Angelo di mesi 10.

Morti nell' Ospitale civile.

Angela Fedrighi di Riccardo d'anni 22 cappellaia — Regina Asquini fu Giuseppe d'anni 23 setaiuola — G. B. Tomasin di Valentino d'anni 28 agricoltore — Luigi Visentini fu Antonio d'anni 59.

Morti nell'Ospitale militare.

Agostino Campanini di Giuseppe d'anni 22 soldato 12.o cavalleria.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Regina Casellini di mesi 3.

Totale n. 20
dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 2 luglio 1898

42 45 24 36 86

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. — Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Sarà** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione **della Casa. — Superiore** ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20 - 30 - 60** al pezzo profumato e non profumato in apposite eleganti scatole.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berul. — Perelli, Paradisi e Comp.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato Num. 5 **UDINESE** Piazza Patriarcato Num. 5.

Al servizio della R. Prefettura, della Deputazione Provinciale, dell'Ospitale Civile e di altri Uffici pubblici e privati della Città e Provincia di Udine.

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi di tutta convenienza.

Specialità nell'esecuzione la più sollecita di Bandi, Ricorsi e Conclusioni per i signori Avvocati, nonchè di qualsiasi altro lavoro di urgenza.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

LA PUBBLICITÀ É FONTE DI RICCHEZZA - IL PAESE per la sua diffusione è il giornale che più si presta alla reclame di qualunque genere. — Prezzi convenientissimi.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenza	Arrivi
Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.46	8.50	O. 5.12	10.—
O. 6.05	11.30	O. 10.50	15.24
D. 11,25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	A. 17.05	21.40
O. 17.30	22.22	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04
Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M. 14.55	17.16	O. 14.39	17.03
O. 18.29	20.32	M. 20.10	21.59
Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.50	O. 20.45	21.25
Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O 17.30	18.10
Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.00	6.38	O. 7.05	7.34
M. 9.50	10.18	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.30	M. 14.15	14.45
O. 17.10	17.40	O. 17.56	18.23
M. 22,05	22.33	O. 22.43	23.12
Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7 55	9.55	D. 9.20	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.30	17.06
O. 17.35	20.50	O. 16.55	19.40
D. 17.06	19.09	D. 18.37	20.05
Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 8.—	10.37	M. 20.45	1.30
M. 15.42	19.45	O. 8.25	11.10
O. 17.25	20.30	M. 9.—	12.55
M. 3.15	7.30	O. 16.40	20.—

Da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.15
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.10
Da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	9 03
9.—	11.40	12.—
17.35	19 10	19.25

TRAMVIA UDINE - SAN DANIELE

	Da Udine	a S. Daniele	Da S. Daniele		a Udine
Stazione Tramvia	8.20	9.40	6.55	Stazione Tramvia	8.10
	11.40	13.—	11.10		12.25
	15.15	16.35	13.55		15.10
	18 25	19.45	18.10		19.25

Specialità: Ferro-China-Rabarbaro

Francesco Minisini

UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Amminianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Houres* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall' origine

Specialità: Ferro-China-Minisini

IL PAESE

GIORNALE DEMOCRATICO
SETTIMANALE
Udine - 1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**
Semestre L. 1.50
Estero: aggiungere le spese postali.
Un numero separato Cent. **5.**
Esce il Sabato sera.

CHI SOFFRE CALLI

si rivolga al distinto e provato callista
FRANCESCO COGOLO
Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine
Recapito presso il barbiere
FAUSTINO SAVIO - Via Mercatovecchio.

LIQUORE EUREKA

Giudicato dal celebre igienista
Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA
Senatore del Regno
Il migliore fra i Liquori Italiani...

La merce viene spedita mediante assegno o pagamento anticipato. ITALICO PIVA
Inventore e fabbricatore - Udine

GLORIA

LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Importante scoperta - LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai *nostri contadini.*

Come alimento ausiliare poi lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte. — La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta caduno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all'inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato *dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò* il peso di kg. 83.500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino *da ora posso asseverare che facendo economia di* kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno. Tenendo poi calcolo dell'aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6.50 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di l. 8.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. **G. M.**

Giacomo Piutti

Vicolo Sillio - **UDINE** - Vicolo Sillio

OTTONAIO - MECCANICO
Specialista
per applicazioni di parafulmini

Impianti di sonerie elettriche.